

# Banor Sim, si prevede un rallentamento del prodotto interno lordo mondiale nel 2023

**MF** [milanofinanza.it/news/banor-sim-si-prevede-un-rallentamento-del-prodotto-interno-lordo-mondiale-nel-2023-202212291739253479](https://milanofinanza.it/news/banor-sim-si-prevede-un-rallentamento-del-prodotto-interno-lordo-mondiale-nel-2023-202212291739253479)

di Luca Riboldi, direttore  
investimenti Banor Sim

tempo di lettura 1 min

**29 dicembre 2022**



Il 2023 si annuncia come un anno caratterizzato da una recessione o, quantomeno, da un forte

rallentamento del prodotto interno lordo mondiale. Le maggiori case di investimento prevedono infatti una crescita limitata al 2,5%, il dato più basso degli ultimi 35 anni. L'inflazione, invece, dovrebbe diminuire sia in America (4%), che in Europa (5%). Tra le variabili che dobbiamo considerare ci sono inoltre gli incrementi dei costi dell'energia e del lavoro, e l'aumento dei tassi. La nostra analisi sul settore azionario valuta, dunque, il rischio di revisione al ribasso degli utili, con pressioni sui margini e fatturati che difficilmente riusciranno a crescere. L'andamento della borsa americana, nella migliore delle ipotesi, non dovrebbe subire variazioni, mentre quella europea potrebbe offrire opportunità vantaggiose. Tra i mercati emergenti riteniamo che, nel breve, le situazioni più interessanti provengano dall'India, mentre sulla Cina peseranno per diversi mesi le criticità provocate dalla crisi del mercato immobiliare anche se, in un'ottica di lungo termine le valutazioni sono molto interessanti. Il mercato obbligazionario? Dopo diversi anni in cui non era consigliato investire, si può tornare a farlo grazie ai rendimenti positivi, soprattutto in termini reali. In una fase recessiva converrà puntare su bond corporate e governativi di alta qualità. In uno scenario caratterizzato da una inflazione elevata, inoltre, sarà suggeribile tenere i bond a tre e cinque anni, per compensare l'eventuale bassa performance dei mercati azionari. Per quanto riguarda le materie prime, riteniamo che il loro valore dovrebbe tendere a scendere per la crescita debole del prodotto interno lordo e un conseguente calo della domanda. Dobbiamo però considerare il tema della transizione energetica che nel prossimo decennio suggerirà enormi investimenti rilanciandone dunque la domanda; in particolare siamo positivi sul rame, sul nickel, sul petrolio e sull'uranio. L'oro e l'argento continueranno a rappresentare una buona protezione sia rispetto al rischio geopolitico, che alla difesa del potere d'acquisto. Tra le valute, infine, dovrebbe mantenersi la parità tra euro e dollaro fino a quando non si avranno evoluzioni significative sul conflitto in Ucraina e, dunque, sull'andamento dei prezzi dell'energia.